



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Terzo Intermedio.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52989](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52989)

40 LA PRENCIPESSA D' ELIDE

corre rischio di riceverne.

LA PRENCIPESSA.

Ah! vi prego di non temer di niente. Andiamo, che ve ne dò parola.

§§* *§§ * *§§ * *§§ * *§§ * *§§

TERZO INTER-
MEDIO.

SCENA I.

MORONE e FILLI.

Filli, restate qui?

FILLI.

Non, lasciami seguir gl' altri.

MORONE.

Ah! crudele, se fosse Tirsi, che ve ne pregasse, ci restareste bene.

FILLI.

Forse che sì. Non lo nego; perche trovo più il mio conto con l' uno che con l' altro; essendo che lui mi diverte colla sua voce, e tu mi stordisci colle tue chiaechiare. Quando tu canterai così bene che lui, io ti prometto d' ascoltarli.

MORONE.

Ah! di gratia restate un poco?

FILLI.

Non posso.

MORONE.

Di grazia?

FIL-

F I L L I.

Non, vi dico.

M O R O N E.

Io non vi lascerò andar via.

F I L L I.

Ah! quante cerimonie!

M O R O N E.

Io non vi dimando altro, che di restar un momento con noi.

F I L L I.

E bene, sì, io refterò quì; mà voglio che tu mi prometti una cosa.

M O R O N E.

E quale?

F I L L I.

Di non dirmi alcuna parola.

M O R O N E.

Ah, Filli!

F I L L I.

Se tu non farai questo, io non dimorerò te-co.

M O R O N E.

Mi volete voi,...

F I L L I.

Mi lascerai tu andar via?

M O R O N E.

E ben, via, restate quì; non vi dirò nè meno una parola.

F I L L I.

Guarda bene; perche, alla minima parola che tu dirai, io fuggirò via.

Mo-

42 LA PRENCIPessa D' ELIDE

MORONE.

Son contento. Ah! Filli.... Eh.... Lei se ne fugge, ed non saprei come far à giungerla. Ecco ciò ch'è il non saper cantare. S' io sapessi la musica, farei ben meglio li miei affari. La maggior parte delle femine si lascia prendere, al tempo d' hoggi, per le orecchie. Elleno sono causa che tutt' il mondo impara la musica. Appreso d' esse non si trova gratia, se non si sà cantar delle canzonette, e de' versi. Bisogna ch' impari ancor' io à cantare, per far come fanno gl'altri. Buono! ecco giustamente quello che cerco.

SCENA II.

UN SATIRO e MORONE.

IL SATIRO.

LA, la, la.

MORONE.

Ah! Satiro mio amico, tu sai quello che m' hai promesso longo tempo fa; cioè, d' insegnarmi à cantare; presto dunque, io ti prego di mantenermi la parola datami.

IL SATIRO.

Volontieri; mà priemieramente ascolta una canzonetta, c' hò fatta adefso.

MORONE.

E' così solito à cantare, che non saprebbe parlar d' altra cosa. Presto dunque, canta, ch' io t' ascolto.

IL

COMEDIA.

43

IL SATIRO.

Io portavo....

MORONE.

Una canzone, dici tu?

IL SATIRO.

Io port....

MORONE.

Una canzone da cantare?

IL SATIRO.

Io port....

MORONE.

Una canzona amorosa? cospetto!

SATIRO.

Io Portavo.... Non. Aspetta un poco.

* *

*

Nella gabbia mia portavo
Due ben vaghi passerotti.
Mentr' al mio camin' andavo
Gl' occhi miei fur' interrotti
Dalla vaga e bella Clori,
Che dal bosco spuntò fori.
Ella fece agli occhi miei
Lampeggiar gigli Eritrei.

* *

*

Dissi all' hor' ch' il colpo intesi,
Atti miei cari uccelletti:

Deh!

44 LA PRENCIPESSA D' ELIDE

Deh! tacete, ò pargoletti,
Che se poco fà vi presi,
Quella man che preso v' hà
Quì legata con' voi stà.

Morone non restò sodisfatto di questa Canzonetta, ben che le fosse parsa bella: Lo pregò dunque di contarne un'altra più appassionata, e specialmente quella che haveva intesa cantar dal medesimo alcuni giorni prima; il Satiro dunque continuò così.

Con il vostro dolce canto,
Augelletti, deh! esplicate
Alla mia vaga beltate
Che per lei men' vivo in pianto.

* * *

Mà, se quella mia crudele.
Al dir vostro, ch' è fedele,
Adirarsi l'intendete,
Deh! tacete: Deh! tacete.

Questa Seconda Canzonetta piacque tanto a Morone, che pregò il Satiro d'insegarli a cantare; e li disse.

Ah! com' è bella! Tì prego d'insegnarmela.

IL

COMEDIA.

45

IL SATIRO.

La, la, la, la.

MORONE.

La, la, la, la.

IL SATIRO.

Fà, fà, fà, fà.

MORONE.

Fà pur tu.

Il Satiro andò in colera; ed a poco a poco mettendosi 'n postura di venir dalle parole ai fatti, li Violini cominciarono a suonare; e varii Satiri ballarono assai curiosamente.

Il Fine del Atto II.



AT-